

## **65° anniversario della Lettera Enciclica “Fidei Donum”**

**SALUTO INTRODUTTIVO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS**

### **Il passato è un immenso tesoro di novità**

Pontificio Seminario Romano Maggiore, 11 giugno 2022

Perché un convegno su un evento accaduto 65 anni fa? Nostalgia di un passato che non c'è più? Nell'era del digitale, dei social in cui tutto passa velocissimamente, tempi in cui la notizia di un'ora fa è già vecchia e la mania di cercare sempre stimoli nuovi, di notizie fresche, non importa se frutto di chiacchiericcio o altro, importante è avere news, celebrare un anniversario di tanti anni fa potrebbe apparire un evento anacronistico.

Eppure mai come oggi, nel tempo della grande comunicazione rischiamo di ritrovarci da un giorno all'altro senza un passato, basta un virus per cancellare dalla memoria interi tratti della nostra Storia. Dunque, fare memoria dovrebbe diventare prassi, perché senza un passato non possiamo sognare futuro, non possiamo andare da nessuna parte e tanto meno vivere in pienezza un oggi, un presente. Ecco dunque l'importanza di questa giornata, di questo incontro. Fare memoria, guardare il passato, per progettare il futuro e celebrare il presente, l'oggi.

Una triplice ragione ci porta oggi a metterci in ascolto di storie di vite vissute alla luce della *Fidei Donum*, un'Enciclica di 65 anni fa, ma ricca di un immenso tesoro di novità. Giustamente il Centro Missionario Diocesano ha colto questo anniversario, per *consegnare alle generazioni di oggi un testo antico e nel contempo nuovo. Quale invito sempre valido ad andare oltre il conosciuto, incamminarsi verso il futuro. Per uscire dalle proprie abitudini, e assaporare la gioia di incontrare e lasciarsi incontrare dall'inedito che la vita offre a chi la accoglie come dono da condividere.*

La *Fidei Donum*, scritta alla vigilia del Concilio Vaticano II è stata accolta con entusiasmo e ha suscitato nella Chiesa un movimento missionario che ne ha segnato poi il cammino per lunghi anni. L'Enciclica ha avuto il pregio di dare cittadinanza missionaria non solo “agli addetti al lavoro”, ma ad ogni uomo e donna di buona volontà, mettendo in stato di “uscita” ogni battezzato.

Anche la Diocesi di Roma ha beneficiato di questo movimento e nel tempo molti laici, preti e famiglie sono partiti verso altre terre, con il semplice desiderio di condividere il dono

incommensurabile della fede, e hanno poi fatto ritorno nella propria diocesi, inserendosi nelle proprie parrocchie ma offrendo un gusto nuovo alla pastorale evangelica, frutto dell'incontro con altre culture, altri modi di annunciare il Vangelo di Cristo.

Dopo 65 anni viviamo un'era missionaria completamente trasformata. Oggi, grazie a Dio, lo scambio non è più unidirezionale. Assistiamo ad un incrocio di un dare e ricevere, tocchiamo con mano la forza di una Pentecoste che alimenta con coraggio le nostre comunità.

Motivi per leggere l'oggi con un senso di smarrimento ve ne sono e molti. Una generazione sempre più disillusa, le statistiche parlano di una penuria a tutti i livelli, sociale, economica, religiosa. Ma come figli e figlie di un Dio che non ci lascia in balia delle nostre paure, siamo qui per intravedere i frammenti di luce, di novità, di coraggio di profezia.

Metterci in Ascolto di uomini e donne che oggi si raccontano con coraggio, è un esercizio fondamentale, perché ci fa comprendere che la Buona notizia è fatta di condivisione semplice di buone pratiche quotidiane.

Nella narrazione che Don Federico, la famiglia Ferrari, Don Franco e la signora Giulia, leggeremo in filigrana tantissime altre storie presenti, passate e che noi speriamo anche future. Tra le storie passate, e ancora presenti tra noi desidero ricordare quella di un uomo, un prete, un Fidei Donum romano per eccellenza: Don Andrea Santoro. La sua vita, fatta pane spezzato per coloro che aveva scelto di servire, sia davvero un punto luminoso nella rilettura del dono della fede, condiviso, totalmente. Possa essere per molti giovani, un esempio di vita consegnata per Cristo, con Cristo e in Cristo, per l'avvento di un mondo più umano.

Permettetemi di fare un saluto particolare a Don Gaspare, un sacerdote romano qui presente, che ha speso la maggior parte del suo ministero in Perù.

Mentre ringrazio ognuno di voi per essere convenuti a questo incontro, sono certo che da qui ripartiremo con lo stesso slancio dei pellegrini di Emmaus, che riconobbero il Risorto nel gesto dello spezzare il pane. Ripartire, mettersi in movimento, con l'ansia di raccontare alle nostre comunità cristiane che un altro mondo è possibile, un'altra pace è possibile, un altro dono della fede è possibile.

Buon ascolto e buon cammino!